

MOLISE

Matese 2009. Un altro fondo è possibile

Il campo dell'agosto 2008, organizzato dal Gruppo Speleologico del Matese, dal Gruppo Speleologico Grottaferrata e dallo Speleo Club Roma, ha risvegliato l'entusiasmo per il Matese e aperto una nuova stagione di ricerche su questa montagna. Da quella esperienza è nato un gruppo trasversale che ha continuato, durante i mesi successivi, a portare avanti diversi lavori, raccontati sul blog <http://speleomatese.wordpress.com>. Sull'onda di questo ritrovato interesse è stata organizzata una nuova campagna di ricerche, che ha visto il suo momento più importante nel campo estivo svoltosi dal 12 al 24 agosto all'ingresso di Pozzo della Neve. Organizzato da una decina di gruppi italiani, il campo ha coinvolto circa 140 speleologi, tra cui 15 ungheresi. Sono stati effettuati lavori sia in grotta sia in esterno, dove la scoperta di alcuni ingressi lascia ben sperare. Quanto alla grotta, un nuovo campo interno permanente a Sala Franosa (-700) ha consentito l'esplorazione di un grande affluente scoperto l'anno precedente a valle della Fessura del Casco (-900). È il Ramo dell'Invidia, che risale di circa 250 metri e continua. Inoltre sono state completate alcune risalite, tra cui quella del Pozzo Schiffer, che immette in nuovi promettenti ambienti. Sono stati avviati test con traccianti per verificare connessioni idrologiche tra diverse regioni della grotta ed eventualmente col vicino abisso di Cul di Bove. Infine sono state effettuate nuove riprese fotografiche in profondità e riprese video che saranno utili alla produzione di un documentario. Un resoconto dettagliato delle attività è disponibile sul blog.

Natalino Russo

CAMPANIA

Campo esplorativo Alburni 2009

Dall'8 al 23 agosto si è svolto il Campo esplorativo "Alburni 2009", patrocinato dalla Provincia di Salerno e organizzato dal Gruppo Speleologico Natura Esplora (Summonte, AV), Gruppo Puglia Grotte (Castellana Grotte, BA), Gruppo Speleologico CAI Napoli, Gruppo Speleo Alpinistico Vallo di Diano (Pertosa, SA) e Centro Altamurano Ricerche Speleologiche (Altamura, BA); la base logistica, come di consueto, il Rifugio Ausineto in Sant'Angelo a Fasanella (SA). Le grotte oggetto di interesse sono state: Inghiottitoio III dei Piani di Santa Maria, Grava dei Vitelli, Inghiottitoio delle Gravaccine e Grava del Campo, oltre a grotte come Fra Gentile e Inghiottitoio dei Varroncelli, visitate a scopo didattico.

Inghiottitoio III dei Piani di Santa Maria

La grotta scoperta dagli speleologi della Commissione Grotte Eugenio Boegan, fu esplorata tra il 1968 e il 1975 fino a -395 m dove viene incontrato un torrente sotterraneo. Tra il 1976 e il 1977 questo collettore fu esplorato interamente: a monte l'acqua proviene dalla Grava del Fumo, a valle si dirige verso la lontana Risorgenza dell'Auso. Solo nel 1998 viene esplorato il collettore terminale fino a 400 m di profondità.

Qui, durante il campo 2009, sono state fatte due punte: la prima ha permesso di rivedere il tratto a monte del collettore, dove sono state fatte alcune interessanti risalite e la seconda, a valle, dove è stata raggiunta la frana terminale che ostruisce il fondo della cavità. Qui un'altra risalita non ha però arricchito la conoscenza della zona: dopo pochi metri la volta non permette di proseguire, ma è presumibile che la grotta continui oltre la frana, gli accumuli detritici tuttavia non permettono il passaggio. Molto tuttavia rimane da verificare.

Inghiottitoio delle Gravaccine

Si tratta di un inghiottitoio attivo che drena le acque di una piccola valle soprastante. Una risalita di un copioso arrivo d'acqua sul fondo della grotta non ha dato risultati eclatanti, in quanto proveniente da una fessura molto stretta. Altre squadre hanno raggiunto, dopo stretti passaggi, il nuovo fondo, procedendo con il rilievo e la documentazione. La grotta promette una prosecuzione nel meandro terminale.

Grava del Campo

La grotta, scoperta nell'agosto del 2008 dal GS CAI Napoli e il GSA-Vallo Diano, è stata esplorata durante il periodo invernale. Si tratta di un inghiottitoio attivo che sembrava chiudere quasi subito, ma una risalita in prossimità dell'ingresso ha permesso di raggiungere una nuova galleria. Qui, dopo un paio

Passaggio del sifone, Inghiottitoio dei Piani III di Santa Maria. (Cp 472 Corleto Monforte - SA) (foto V. Martimucci)



di salti, si percorre un meandro che viene interrotto da alcuni brevi sprofondamenti. Si raggiunge così un tratto molto stretto e tortuoso, fino a una profondità di circa trenta metri. Questo passaggio è stato superato più volte da un solo speleologo che, dopo una serie curve, si è ritrovato alla partenza di un pozzo di 25 m. Nei prossimi mesi si lavorerà per agevolare il passaggio e continuare l'esplorazione.

Francesco Maurano (Gruppo Speleologico Natura Esplora)

SARDEGNA

Grande Collettore del Supramonte

Si chiude, si fa per dire, un anno intenso nella Sardegna centro-orientale. Per Aspros (Associazione Speleologica Progetto Supramonte) il cavallo di battaglia del 2009 è stato ancora una volta Su Eni 'e Istettai, la più profonda cavità sarda, che ha raggiunto in questa stagione esplorativa il primato di -500 metri. Grazie alla determinazione intramontabile di tutti coloro che da tempo portano avanti le ricerche in questa grotta, nel mese di luglio si è potuto organizzare un primo

campo di 101 ore, decollato alla grande con il contributo di alcuni ragazzi del Gruppo Speleologico Padovano. Fianco a fianco ai sardi di Aspros, hanno condotto intense esplorazioni nei rami più profondi della cavità, in un contesto quanto mai difficile per la presenza costante di zone allagate alla temperatura di circa 10°C, di frane intricate e del solito passaggio sifonante da affrontare in apnea, limite estremo per chi non ha confidenza con Istettai. Le novità sono regolarmente entusiasmanti: la galleria principale continua malgrado le frane ne ostacolino a tratti la prosecuzione; il fiume che si dirige verso la lontana risorgenza di Su Gologone, ruscella incessante approfondendosi verso nord in zone che ci hanno dato non poco filo da torcere, con qualche lieve incidente per il movimento di massi pericolanti; ambienti fossili sovrastano le zone attive con sale ampiamente concrezionate. Sono state filmate le fasi salienti dell'esplorazione nonostante le difficoltà nel trasportare luci e attrezzature video. Le strumentazioni hanno sfidato l'ambiente ostile di Istettai e messo alla prova le forze di tutti, sacrificandoci nell'obiettivo di avere materiale valido per la realizzazione di un documentario sulla storia del "Grande Collettore

del Supramonte".

Nelle settimane a seguire un'altra zona di spettacolari pozzi è stata scoperta nelle parti iniziali della cavità, a 100 metri di profondità. Da qui si diramano fino a -250 m lunghe verticali tra le più belle di questa grotta, che vanno a collegarsi al fondo con importanti vie che si dirigono verso gli inghiottitoi lungo la valle del Riu Flumineddu: tutto ancora in esplorazione!

Più recentemente, sempre lungo il Riu Flumineddu ma poco più a sud e nel versante di Orgosolo, si è riusciti a disostruire un'altra interessante cavità assorbente (Piggios de su Mudrecu), con pozzi di grandi dimensioni e zone di frana lungo il contatto con gli scisti. Dopo 1 km di percorso accidentato siamo entrati dentro la "Sala dell'Atollo" nella grotta di S'Orale 'e Su Mudrecu, meglio conosciuta come "VPF". Questa è la prima giunzione tra due grotte nell'area del Flumineddu.

Si spalanca ai nostri occhi un mondo complesso di reticoli sotterranei che si diramano dentro il Supramonte; all'orizzonte vi sono già altre avventure in corso che disegnano lentamente quell'intreccio misterioso che da tanti anni si immaginava. Ora si integrano i primi dati raccolti dalle colorazioni effettuate all'inizio dell'estate a monte del sistema, nel tentativo di interpretare alcune connessioni.

Purtroppo con l'arrivo delle prime intense piogge nel mese di settembre si è dovuto smantellare il campo interno a Istettai e interrompere le operazioni di rilievo ed esplorazione anche a Piggios de su Mudrecu. I livelli raggiunti dalla piena autunnale nel collettore hanno sfiorato appena il campo interno, restituendoci fortunatamente gran parte dei materiali, anche quelli incastrati qua e là tra i massi. Durante le rocambolesche operazioni di ritiro delle attrezzature nel salone "Roberto Mulas", abbiamo stimato una portata del fiume di qualche metro

Campo nel Salone "R. Mulas": 101 ore a Istettai (foto V. Crobu)

